

LA DENATALITÀ

Giappone, sempre meno bimbi Un Paese per vecchi da 41 anni

STEFANO VECCHIA

La Festa dei bambini (più per i maschi, in verità), evento annuale che in Giappone chiude la collana di ricorrenze nazionali che si congiungono a formare la Golden Week, la «settimana d'oro» vacanziera che quest'anno è stata anche occasione di rilancio del turismo interno dopo un biennio difficile per il settore, è stata anche occasione per riflettere nuovamente sulla crisi demografica che il Giappone affronta da lungo tempo e che ha portato la popolazione a scendere dal picco di 128 milioni nel 2008 ai 125,6 milioni del 2021. Drammatico ora e in prospettiva ancora di più, il calo dei bambini sotto i 14 anni di età, al 41esimo anno consecutivo di contrazione e al livello più basso dal 1950, quando iniziarono a essere diffuse queste statistiche: 14,65 milioni (erano 25,6 milioni mezzo secolo fa), con un crollo di 250 mila unità dallo scorso anno e uno sbilanciamento verso la componente maschile. Il dato numerico complessivo vale percentualmente l'11,7% della popolazione giapponese contro il 12,45% del 2020. Record negativo anche rispetto ai Paesi con cui il riferimento è più immediato, Corea del Sud (11,9%) e Italia (12,9%). Ancora una volta un dato che evidenzia l'impossibilità per le autorità di invertire le tendenze demografiche che hanno portato da nove esatte le nuove nascite per mille abitanti dal 2008 al 2020. L'ingresso nell'età adulta, abbassato per legge da 20 a 18 anni dalle elezioni del 2016, ha dimostrato di non essere funzionale al rilancio della volontà di prole dei giapponesi che proprio nelle responsabilità genitoriali e nei costi individuano limiti invalicabili, ancor più per i disincentivi che il mercato del lavoro continua a imporre sulle donne che vogliono avvicinarsi alla maternità. Maggiore indipendenza e capacità di spesa autonoma sono viste sempre più come subordinate rispetto a una voglia di stabilità che sta attecchendo in fasce d'età sempre più basse come reazione alle incertezze, alle costrizioni e alle incongruenze del sistema- Giappone. Di conseguenza, la possibilità che al voto acceda un numero superiore di giovani e alimentare così un dibattito più esteso e fruttuoso sulle problematiche demografiche potrebbe non coincidere con le intenzioni dei legislatori. RIPRODUZIONE RISERVATA La crisi demografica è profonda: passano da 9 a 7 le nuove nascite per mille abitanti. Registrato un ulteriore crollo di 250 mila unità dallo scorso anno tra i minori di 14 anni E lo sbilanciamento verso la componente maschile Il numero dei bambini cala ancora in Giappone / Ansa.

